ID Samira: 19236
Codice Univoco Regionale: TABIS000130
Denominazione: Località Casalrotto – insediamento rupestre (da età medievale a moderna)
Tipo elemento culturale: Bene immobile SITO

CODICE	
Tipo scheda	SI
ID Samira	19236
CODICE	
Codice Univoco Regionale	TABIS000130
Id Origine	112628
Condizione Giuridica Bene	Dato non disponibile
ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
Ente competente	SABAP-LE (Archeologia)
Ente Competente Ruolo	Tutela
ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio
Ente competente	SABAP-LE (Archite-BA-Pae)
Ente Competente Ruolo	Tutela
DATI ANALITICI	
DEFINIZIONE	
Tipo elemento culturale	Bene immobile SITO
Denominazione	Località Casalrotto – insediamento rupestre (da età medievale a moderna)

Descrizione	Insediamento rupestre, localizzato a sud-ovest di Mottola, lungo i due spalti di una gravina di limitata estensione, in contrada Casalrotto. Nell'area dell'insediamento rupestre nel XVIII secolo è stata edificata, ad opera dell'importante famiglia dei Caracciolo (duchi di Martina,) la Masseria di Casalrotto, tuttora esistente. L'insediamento rupestre di Casalrotto è uno dei pochi su cui si possiede una documentazione storica relativamente cospicua ed è anche l'unico in Puglia ad essere stato sistematicamente indagato tramite scavi archeologici, condotti nel 1972-74 e nel 1979 -82 dalle Università di Firenze e Lecce. Le prime notizie storiche certe su Casalrotto sono riportate da una "charta donationis" del 5 maggio 1081, con la quale il normanno Riccardo Senescalco, signore di Mottola e Castellaneta, con l'assenso di Giovanni vescovo di Mottola, donava al monastero benedettino cluniacense della SS. Trinità di Cava dei Tirreni i monasteri di Sant'Angelo, Santa Caterina e San Vito ubicati nel territorio di Mottola, ed inoltre concedeva tre villani di Mottola con le loro terre per servire il monastero di Sant'Angelo. Il villaggio rupestre si sviluppa con ogni probabilità intorno a questo monastero, che molto probabilmente è da identificarsi con il complesso di grotte intercomunicanti situate nei pressi della chiesa di Sant'Angelo. Casalrotto raggiunge la sua massima estensione nel XII secolo grazie ad una serie di donazioni e di acquisti che si susseguono anche nel XIII secolo, per cui assume sempre più le caratteristiche del casale, e non solo rupestre. E' probabile, infatti, che già in questo periodo il monastero venisse spostato in una struttura sub divo, che potrebbe coincidere col perimetro della attuale masseria settecentesca; è possibile che la chiesa sub divo dedicata a Sant'Angelo, nota dalle fonti, coincida con quella che attualmente è la cappella della masseria. In una visita canonica nel 1618 si accenna infatti ad una "chiesa maggiore" non rupestre, dedicata appunto all'Arcangelo, posta presso un cimitero di "grande devozione"; la necropoli indagata dall'Università di Lecce è ubicata per l'appunto nei pressi della attuale chiesa della masseria, in prossimità dell'aia. Tra il 1155 ed il 1165, il priore Campo fece costruire ancora un'altra chiesa sub divo, che venne dedicata a Santa Maria e consacrata dal vescovo Riccardo di Mottola. Le tracce della chiesa di Santa Maria possono essere rappresentate dal tratto di muro, lungo sei metri, posto presso una cripta dello spalto ovest che presenta le tracce di affreschi sacri. La vita dell'insediamento durò con alterne fortune fino al XIV secolo, periodo nel quale il monastero risulta abbandonato; infine, agli inizi del XVII secolo, i monaci di Cava vendettero il territorio di Casalrotto al Marchese di Mottola Marco Antonio Caracciolo, il quale nel 1653 cedette a sua volta Casalrotto e l'intero feudo mottolese a Francesco II Caracciolo, duca di Martina. L'attuale masseria fu costruita dai Caracciolo nel '700, al servizio del vasto latifondo da essi posseduto

	nella zona.
Descrizione	L’area dell’insediamento rupestre si estende per circa 6 ettari e mezzo ed è composta da unità abitative a schiera, caratterizzate dalla presenza di uno spazio aperto posto dinanzi l’ingresso, racchiuso da muretti a secco o da recinzioni ricavate a risparmio dallo scavo del banco roccioso. Tali cortili, interpretabili come orti e/o recinti per gli animali sono spesso comunicanti con recinti più ampi, comuni a più unità abitative. Gli spazi esterni sono completati da una serie di strutture di servizio, quali cisterne, abbeveratoi, sedili e scale scavate nella roccia. L’organizzazione di parte del villaggio sembra rispondere ad un certa logica “progettuale”, condizionata dalla diversa morfologia dei due spalti della gravina. In particolare, il settore di abitato nei pressi della chiesa di Sant’Angelo presenta le caratteristiche tipiche dell’habitat rupestre spontaneo, mentre il resto del casale sembra essere stato concepito in un’ottica urbana più moderna, tipica degli insediamenti abitativi tradizionali. Lo spalto occidentale della gravina, caratterizzato da ripiani più larghi e concavi ricchi di terreno vegetale, risulta meno densamente popolato e più utilizzato per gli ortali. Il settore del villaggio ivi dislocato occupa circa 12.500 mq ed è formato da 46 abitazioni rupestri. Nella parte centrale dello spalto sono localizzati gli ambienti più ampi e capienti ed i giardini/orti di maggiore estensione. Lungo lo spalto orientale della gravina, più convesso e poco terrazzato, si concentra la maggior parte delle abitazioni; vi sono state censite 50 grotte diffuse in meno di 10.000 mq. Su entrambi gli spalti le abitazioni sono distribuite per lo più su tre livelli. A sud del ponte che oltrepassa la gravina, oltre ad alcune abitazioni isolate, si trova il complesso di grotte interpretabile come il monastero. Nell’area dell’insediamento vi sono tre chiese rupestri, Sant’Angelo, San Cesario e Sant’Apollinare; al villaggio, anche se distanti, vengono associate anche le cripte di Santa Margherita e di San Nicola.
Tipo di evidenza	Strutture
Criterio Perimetrazione	Il bene è stato posizionato sulla base dell'ortofoto e delle indicazioni bibliografiche
Stato di conservazione	Conservato parzialmente

INTERPRETAZIONE OGGETTO

OGGETTO

Categoria	Insediamento
Tipo	Insediamento rupestre

Funzione	Abitativa/residenziale
Funzione	Produttiva/lavorazione/artigianale
Funzione	Funeraria
Funzione	Sacra/religiosa/culto

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia	TA
Comune	Mottola
Località	Località Casalrotto
Modalità di individuazione	Dati bibliografici
Descrizione della localizzazione	In contrada Casalrotto, a km 3 a SO di Mottola
Affidabilità del dato	Certo
Bene urbano	no

GEOREFERENZIAZIONE

Metodo di localizzazione	Ortofoto 2013
Tipo di georeferenziazione	areale
Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea senza sopralluogo
GEOJson info originale	{"type":"Feature","geometry":{"type":"Polygon","coordinates":[[[17.019906,40.623211],[17.0194233,40.6230417],[17.0191433,40.622598],[17.0189845,40.6221184],[17.0188393,40.6217231],[17.0187788,40.621191],[17.0188592,40.6209103],[17.0190008,40.6208147],[17.0192758,40.6207253],[17.0192123,40.620464],[17.0192249,40.6201422],[17.0192286,40.6198967],[17.0187266,40.6194569],[17.0181372,40.6194333],[17.0179947,40.619495],[17.017758,40.6193807],[17.0173145,40.6194054],[17.0167891,40.6192961],[17.0161445,40.6192819],[17.0154885,40.6192595],[17.0148699,40.6193719],[17.0143168,40.6194492],[17.0141428,40.6195708],[17.0143489,40.6197788],[17.0149361,40.6200986],[17.0148072,40.6202447],[17.0151063,40.6205865],[17.0159618,40.6213333],[17.0164951,40.6217049],[17.0178303,40.6225194],[17.0183978,40.6229242],[17.0186164,40.6231743],[17.0186667,40.6233681],[17.0187672,40.6237557],[17.0191785,40.6237654],[17.0196077,40.623631

	],[17.0200159,40.6235392],[17.0201445,40.6233846],[17.019906,40.623211]]]},"properties":{}}
CRONOLOGIA	
Periodo	Basso Medioevo (XI-XV secolo)
Periodo	Età moderna (XVI -XVIII secolo)
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Dal	fine XI sec. d.C.
Al	primi del XIV sec. d.C.
Datazione secolo	XI d.C.
Datazione secolo	XII d.C.
Datazione secolo	XIII d.C.
Datazione secolo	XIV d.C.
Datazione secolo	XVII d.C.
Motivazione cronologia	Bibliografia
NOTIZIE STORICHE	
NOTIZIE STORICHE	
Dal	XVII
Al	XVII
Notizia	Nel 1616 i monaci Cavensi vendettero il territorio di Casalrotto al Marchese di Mottola Marco Antonio Caracciolo, il quale nel 1653 cedette a sua volta Casalrotto e l'intero feudo mottolese a Francesco II Caracciolo, duca di Martina.
Riferimento	Intero bene
Notizia sintetica	Passaggio di proprietà
Fonte	bibliografia
NOTIZIE STORICHE	
Dal	XIV

Al	XIV
Notizia	Da un documento dell’archivio di Cava, apprendiamo che nel 1350 il Casale è di nuovo abitato e vi è quindi la riconferma degli antichi diritti signorili e dei poteri giurisdizionali dell’abate e del priore. La ripresa durò circa un decennio, ma già nel 1361 un frate della SS. Trinità di Trani – incaricato dal monastero di Cava di compilare un inventario di beni mobili ed immobili – annotava la presenza di soli due monaci. Il monastero era stato abbandonato ed il casale era di nuovo desolato, divenendo così un bene improduttivo mentre il patrimonio fondiario veniva usurpato dalle signorie vicine
Riferimento	Intero bene
Notizia sintetica	Abbandono
Fonte	Bibliografia

NOTIZIE STORICHE

Dal	XIV
Al	XIV
Notizia	Nel 1346 un diploma di Roberto Principe di Taranto illustra una leggera ripresa del casale, in quanto risulta che il priore di Casalrotto esercita il suo dominio anche su alcune chiese presenti nel territorio di Taranto, di proprietà dell’abbazia di Cava (S. Maria di Guaranci, S. Teodoro, S. Lorenzo) e sulla chiesa rupestre di S. Cesario.
Riferimento	Intero bene
Notizia sintetica	Frequentazione
Fonte	Bibliografia

NOTIZIE STORICHE

Dal	XIV
Al	XIV
Notizia	In una lettera, databile al 1304, del Giustiziere di Terra d’Otranto a Carlo d’Angiò si legge che le guerre di successione tra le fazioni angioine e le forti imposizioni fiscali avevano costretto gli abitanti di Csalrotto ad abbandonare il casale Nello stesso periodo un documento del priore Pietro di S. Angelo afferma che nei territori del

	monastero vi erano ancora circa 30 famiglie.
Riferimento	Intero bene
Notizia sintetica	Abbandono
Fonte	Bibliografia

NOTIZIE STORICHE

Dal	XII
Al	XII
Notizia	Tra il 1155 ed il 1165, il priore Campo fece costruire ancora un’altra chiesa sub divo, che venne dedicata a Santa Maria e consacrata dal vescovo Riccardo di Mottola.
Riferimento	Intero bene
Notizia sintetica	Ampliamento
Fonte	Bibliografia

NOTIZIE STORICHE

Dal	XI
Al	XI
Notizia	Le prime notizie storiche certe su Casalrotto sono riportate da una “charta donationis” del 5 maggio 1081, con la quale il normanno Riccardo Senescalco, signore di Mottola e Castellaneta, figlio di Drogone d’Altavilla e nipote di Roberto il Guiscardo, con l’assenso del vescovo di Mottola Giovanni donava al monastero benedettino cluniacense della SS. Trinità di Cava dei Tirreni i monasteri di Sant’Angelo, Santa Caterina e San Vito ubicati nel territorio di Mottola, ed inoltre concedeva tre villani di Mottola con le loro terre per servire il monastero di Sant’Angelo.
Riferimento	Intero bene
Notizia sintetica	Donazione
Fonte	bibliografia

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Riferimento intervento	Dato non disponibile
Denominazione	Dato non disponibile
Fonte	Dato non disponibile
Motivazione attribuzione	Dato non disponibile

INDAGINE

INDAGINE DIAGNOSTICA

Denominazione	Scavi archeologici a Casalrotto
Tipo indagine	Diagnostica distruttiva
Descrizione	Scavi stratigrafici nell'area dell'insediamento; indagine su chiese e abitazioni rupestri
Fonte archivio	no
Fonte Bibliografia	si
Autore indagine	Università degli Studi di Lecce

INDAGINE DIAGNOSTICA

Denominazione	Scavi archeologici a Casalrotto
Tipo indagine	Diagnostica distruttiva
Descrizione	Scavi stratigrafici nell'area dell'isediamento; indagine dell'area della necropoli
Fonte archivio	no
Fonte Bibliografia	si

VERIFICABILITA'

VERIFICABILITA'

Verificabilità attuale	da verificare

FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

Sito visitato	no
Tipo di fruibilità	Aperto al pubblico

VINCOLO

Codice vincolo	PAE0091
Estensione Vincolo	Completamente Vincolato
Tipo Vincolo	Vincolo Paesaggistico

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00007159
Riferimento bibliografico completo	Caprara R., Società ed economia nei villaggi rupestri. La vita quotidiana nelle gravine dell'arco Jonico Tarentino, ,2001
Riferimento	pp. 123 - 128

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00008249
Riferimento bibliografico completo	Fonseca C.D., Casalrotto I. La storia - Gli scavi, ,1989
Riferimento	66; 190

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00011265
Riferimento bibliografico completo	Maglio, S. N., Mottola – Le Grotte di Dio, (pubblicazione a cura del Comune di Mottola – Assessorato alla cultura), Mottola – Le Grotte di Dio, (pubblicazione a cura del Comune di Mottola – Assessorato alla cultura), , Mottola: , 2000
Riferimento	pp. 16 – 22.

PERCORSI TEMATICI

COORDINATE

Longitudine	670487.9346
Latitudine	4497047.7266

TARGET PERCORSO

Target percorso	Bambini in età scolare
Titolo tappa	Villaggio rupestre di Casalrotto (chiesa rupestre di San Nicola)

Descrizione tappa	La cripta di San Nicola si trova a sud-est di Mottola, nel cuore del villaggio rupestre di Casalrotto. La bellezza dei suoi affreschi è tale che alcuni storici dell'arte l'hanno definita la Cappella Sistina della civiltà rupestre dell'Italia Meridionale. Accanto all'ingresso, c'è una nicchia sormontata da un arco; pare che qui vi fosse la tomba di colui che fece realizzare la chiesetta. All'interno lo spazio è diviso in tre navate (corridoi) e lungo le pareti si aprono ben dodici nicchie. I muri interni sono interamente ricoperti da affreschi di grande valore artistico, realizzati tra l'XI e il XIII secolo. I colori appaiono brillanti dopo il restauro eseguito diversi anni fa. Rappresentano figure di Santi, come San Giorgio e San Michele Arcangelo, e poi la Vergine con Bambino, il Cristo benedicente e altri personaggi biblici. In questo luogo di preghiera così suggestivo si riunivano un tempo i fedeli del posto, ma anche i pellegrini in viaggio verso Taranto o Brindisi, da cui poi si imbarcavano diretti in Terra Santa.
Icona Tappa	1905983

ANNOTAZIONI